



# GUIDA ALLA CITTADINANZA ATTIVA

Antonia Battaglia

Luciano Manna

Daniele Marescotti

Soc. Coop. EuThink Strategy ar.l.

[www.euthink.it](http://www.euthink.it)

*LA PRESENTE GUIDA È STATA REALIZZATA DA EUTHINK CHE NE DETIENE I DIRITTI DI PROPRIETÀ  
INTELLETTUALE COMPRESI I DIRITTI ECONOMICI DI SFRUTTAMENTO.*

## Sommario

Guida alla cittadinanza attiva.....	2
Introduzione .....	2
Capitolo 1 .....	3
Cosa è la cittadinanza attiva.....	3
Le sentinelle e i loro strumenti. Come fare e utilizzare foto, video, testimonianze, immagini satellitari. ....	4
L’analizzatore Echochem .....	5
Le mappe georeferenziate .....	5
Google drive e altri sistemi di condivisione di dati.....	6
Capitolo 2 .....	7
La cittadinanza attiva sul web. Come utilizzare il web e i social networks.....	7
La televisione .....	7
Lanciare una petizione.....	8
La cittadinanza attiva a scuola .....	9
Cittadinanza attiva e coesione sociale.....	9
Cittadinanza attiva e lifelong learning .....	9
Cittadinanza attiva e smart city .....	10
Cittadinanza attiva e politica .....	10
Cittadinanza attiva e scuola .....	10
Capitolo 3.....	12
Le istituzioni nazionali ed europee .....	12
Interazioni con le autorità locali e nazionali .....	12
Come preparare una interrogazione parlamentare per il Parlamento italiano ...	13
Come preparare una interrogazione parlamentare europea.....	16
Adire la Commissione Europea.....	18
Preparare un dossier per la Commissione europea .....	20
Il seguito. La procedura di infrazione. ....	21
Capitolo 4.....	23
Il diritto di accesso ai dati.....	23
Accesso alle informazioni ambientali: la Convenzione di Aarhus.....	24
La tutela della salute: il principio di precauzione.....	24
La tutela della privacy: i garanti.....	25
Note sugli autori.....	26

# Guida alla cittadinanza attiva

## Introduzione

Ci sono diversi metodi portare all'attenzione dell'opinione pubblica e di conseguenza delle autorità locali, nazionali ed europee questioni di natura ambientale, sanitaria o sociale che costituiscono motivo di preoccupazione per una comunità e per il suo benessere.

In Italia, le criticità ambientali sono numerose e si sposano ad una cultura di tipo industriale che fino ad ora non ha ancora preso coscienza della fondamentale importanza che il settore dello sviluppo rinnovabile costituisce.

L'esperienza acquisita in questi anni nella gestione di crisi ambientali quali quella generata dalla presenza dell'industria siderurgica e petrolchimica a Taranto, ci ha fatto maturare nella convinzione che alcune criticità possano essere più velocemente portate all'attenzione delle autorità se vengono affrontate e promosse attraverso lo strumento della cittadinanza attiva, grande risorsa di numerose battaglie civili contemporanee.

In questa breve guida, vogliamo indicare quale, a nostro parere, è la strada da seguire per le associazioni che in questi mesi ci hanno chiesto come portare all'attenzione del grande pubblico e delle Istituzioni questioni di varia natura quale, appunto, ambientale e sanitaria.

Abbiamo cercato di fornire gli strumenti più importanti, di mettere nero su bianco quelli che sono i punti fondamentali attraverso i quali associazioni simili a Peacelink potranno lavorare in Italia ed in Europa.

Ci proponiamo con questo manuale, che abbiamo voluto breve e di facile uso, di mettere la nostra esperienza a disposizione di altre associazioni, comunità, scuole e quanti altri gruppi vorranno intraprendere un cammino simile al nostro.

EuThink propone moduli d'insegnamento di diverso tipo e livello, per accompagnare il cittadino attivo nella gestione di un percorso intrapreso per il raggiungimento dei propri obiettivi a favore della comunità.

Buona strada!

# Capitolo 1

## Cosa è la cittadinanza attiva

La cittadinanza attiva é la capacità di cittadini democratici e informati di partecipare alla vita della propria comunità apportando soluzioni, nuovi corsi di pensiero, e una visione critica degli obiettivi di primo interesse del vivere comunitario.

Una cittadinanza informata può individuare al meglio le questioni di primaria importanza per il suo benessere e sviluppo, dotandosi di quegli strumenti che permettono una presa di coscienza e la messa in atto di azioni finalizzate alla risoluzioni di conflitti di varia natura sociale, sanitaria, ambientale.

Riuscire a individuare le caratteristiche, la vera natura di una questione e proporre soluzioni finalizzate a realizzare il bene della società è spesso il nucleo dell'azione dei cittadini attivi.

Fondamentale é reperire dati certi, da fonti affidabili, che garantiscano una visione chiara e precisa del problema che vogliamo risolvere.

## Le sentinelle e i loro strumenti. Come fare e utilizzare foto, video, testimonianze, immagini satellitari.

Le sentinelle di un territorio, o, in presenza di crisi ambientali come quella di Taranto le “eco-sentinelle”, sono persone capaci di documentare un evento e con la documentazione prodotta sensibilizzare l'opinione pubblica, i media, la stampa o addirittura depositare un esposto-denuncia presso le autorità competenti.

Per diventare una eco-sentinella ci vuole un'ottima conoscenza fisica dei luoghi ed una buona capacità di osservazione e deduzione, con una pur minima capacità nell'uso di una videocamera di una macchina fotografica.

Alcune regole ferree sono da seguire scrupolosamente prima, durante e dopo l'esecuzione della realizzazione documentale, al fine di perseguire l'obiettivo ovvero produrre prove inconfutabili dell'evento che si vuole denunciare.

Per garantire l'incolumità fisica e giuridica dell'eco-sentinella è importante documentare, ad esempio, un'emissione industriale o le condizioni in cui versa di una discarica prendendo coscienza dei rischi ai quali ci si espone. Un esempio concreto. Percorro una strada lungo la fabbrica della mia città e mi accorgo di una vistosa emissione che rappresenta forse un'anomalia di un impianto o che può essere dovuta ad un incidente. L'eco-sentinella non può infrangere il codice civile o della strada e, una volta realizzato il video o la fotografia, non può pubblicarlo direttamente perché questo significherebbe rischiare una procedura legale.

Ai documenti digitali prodotti, foto e video, possono essere affiancati accurati studi di osservazione sulle mappe satellitari. Quelle a nostra disposizione, pubbliche sul web e senza costi, sono sufficienti a creare una storia della vita del luogo che vogliamo prendere in analisi e possono aiutarci a capire cosa sia accaduto nel luogo in oggetto negli anni precedenti.

Per poter documentare basta munirsi di una macchina fotografica, di una video camera, di uno smartphone o di un tablet con connessione internet.

La macchina fotografica possibilmente deve essere una fotocamera reflex digitale corredata da almeno due obiettivi con focali che consentano di realizzare fotografie panoramiche e anche fotografie con dettagli ripresi da lunghe distanze. La telecamera non richiede caratteristiche eccezionali, oggi in commercio se ne trovano di piccole e molto performanti.

## L'analizzatore Echochem

Un analizzatore Ecochem è un apparecchio ideato per fornire un'accurata misurazione della qualità dell'aria, supportata da un'ampia gamma di valori. Lo strumento funziona attraverso un sensore fotoelettrico che scansiona l'aria. Il Photoelectric Aerosol Sensor (PAS), ideato per le scansioni in tempo reale, è molto preciso e garantisce la tracciabilità di anche minimi cambiamenti repentini della qualità dell'aria che viene scansionata. Anche il passaggio di un soggetto che ha acceso una sigaretta o di un'auto che transita alterano sensibilmente in valori dell'Ecochem PAS.

L'Ecochem PAS 2000 CE è la versione mobile del dispositivo PAS 2000 per la misurazione degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) prodotti ad esempio dall'inquinamento industriale, dal traffico e dai processi di combustione in genere. L'apparecchio dispone di un software attraverso il quale è possibile scaricare i dati raccolti su un computer, al fine di elaborarli mediante fogli di calcolo e realizzare grafici utili sulla qualità dell'aria in un luogo prestabilito. La portabilità consente inoltre di porlo sopravento o sottovento rispetto a una ipotetica fonte inquinante, al fine di stabilirne la portata nociva.

## Le mappe georeferenziate

Le mappe online sono un utilissimo strumento divulgativo di dati e informazioni raccolte e in più in modo georeferenziato! Su una mappa è possibile segnalare a un'intera comunità e a tutta la rete internet ciò che si è scoperto in merito ad un luogo preciso, o ciò che si è misurato in quello stesso luogo. Un utile impiego è associare la mappa ai dati raccolti con le rilevazioni ambientali e agli apparecchi, utilizzati in mobilità, come l'Ecochem PAS 2000 di cui si è già trattato.

Attualmente vi sono applicazioni che forniscono informazioni estremamente dettagliate su luoghi di interesse per area geografica. Per utilizzarli in modo "ambientale", gli utenti possono introdurre dei "segnalini" su una mappa ai quali possono essere associati dati, anche quotidiani, sulle misurazioni ambientali. In questo modo è possibile avere una visione georeferenziata di un fenomeno inquinante. Ciò può avere disparati impieghi e aiuta nella tracciabilità di un inquinante rispetto alla sua fonte a seconda della direzione dei venti e degli eventi atmosferici.

## Google drive e altri sistemi di condivisione di dati

Esistono diversi servizi di condivisione dei file che permettono di ottenere url da inserire nelle mappe di cui si è trattato. Uno di questi è Google Drive. L'utilità sta nella possibilità di condividere informazioni con intere comunità o tutta la rete attraverso la divulgazione di un semplice link. Google Drive ad esempio dispone di un vero e proprio pacchetto di programmi tipo Office per la creazione di fogli di testo, di calcolo e presentazioni di diapositive. Caricare dati in Google Drive significa poterli condividere e inserire sulle mappe per la georeferenziazione. Oltre ai file testuali ci sono servizi che permettono la condivisione di immagini e video e che, se utilizzati in combinazione con le mappe, costituiscono un potentissimo strumento di documentazione di ciò che sta avvenendo in un luogo ben determinato.

## Capitolo 2

### La cittadinanza attiva sul web. Come utilizzare il web e i social networks.

Il web è uno strumento fondamentale per il cittadino attivo, che ambisce con poco a portare la questione alla quale lavora all'attenzione immediata di centinaia e migliaia di persone in tutto il mondo.

Per pubblicare sul web abbiamo a disposizione tante applicazioni: siti, social networks, web-tv. Questi singoli strumenti vanno usati in modo efficace e sincronizzato, attraverso un lavoro di collegamento e coordinazione. In poche ore, possiamo costruire un sito web che abbia già nella sola home page tutto quello che ci serve: articoli con i contenuti specifici da diffondere, il link con una web-tv, i collegamenti ad apposite pagine create su Facebook, Twitter, Instagram, in modo da diffondere in modo veloce e coordinato i contenuti che si vogliono divulgare. La condivisione è immediata, virale, a costo zero e permette di attirare l'attenzione del pubblico rimandando poi a pagine di approfondimento.

Aprire un blog o un sito web è molto semplice: una possibilità è offerta da **WordPress** (<https://it.wordpress.com>). Su questa piattaforma, si può aprire in modo totalmente gratuito la nostra finestra sul mondo e pubblicare tutti i contenuti che vogliamo diffondere.

Esistono molti altri servizi, gratuiti o a pagamento, che possono essere utilizzati una volta acquisite le conoscenze di base in materia. Acquistare un dominio, gestire un database o un server possono essere i passi successivi.

### La televisione

Negli ultimi anni gli investimenti delle testate nazionali e delle reti televisive sono stati indirizzati sui siti web e sulle web-tv.

La televisione tradizionale e il web hanno trovato un punto di incontro nella web-tv, che offre la possibilità di scegliere contenuti *on demand* tra i quali quelli caricati dagli utenti.

In poche ore, chiunque può aprire la propria web-tv, creare un palinsesto e proporre contenuti sul proprio sito internet. I due principali siti che offrono

questa possibilità sono **Livestream** (<http://new.livestream.com/>) e **Ustream** (<http://www.ustream.tv/>). Ne esistono anche numerosi altri, ma i due colossi americani sono gli unici che offrono la possibilità di trasmettere in maniera totalmente gratuita, con una discreta qualità, usando un software di regia che può miscelare dirette e contenuti pre-caricati che vanno a creare un vero e proprio palinsesto che trasmette 24/24. I due servizi, inoltre, offrono le applicazioni per Ios e Android, per dare la possibilità agli utenti di effettuare dirette con tablet e smartphone.

## Lanciare una petizione

Una petizione può diventare uno strumento molto potente nella tutela della garanzia dei diritti democratici. Essa è una richiesta da parte di più persone a un'Autorità governativa riguardo ad uno specifico problema. E' finalizzata a portare la questione in oggetto all'attenzione delle Istituzioni per modificarne l'esito o per chiedere maggiori informazioni in merito.

La legge italiana prevede la raccolta di 50 mila firme da raccogliere tramite petizione, per depositare un disegno di legge in Parlamento (art. 50 della Costituzione) . Le firme salgono a 500 mila per indire un referendum abrogativo. In entrambi i casi, le firme raccolte dovranno essere prima validate dalla Corte di Cassazione.

Nel caso in cui si voglia utilizzare lo strumento della petizione per sensibilizzare il mondo politico e l'opinione pubblica in merito ad una precisa questione, non sono previsti valori-soglia da rispettare. In questo caso, la raccolta delle firme può avvenire su supporto online o in capannini adibiti in luogo pubblico.

**Change.org** è una delle piattaforme più lanciare petizioni su internet e raccogliere firme in modo semplice e veloce. La petizione, della quale devono essere fornite le motivazioni in modo completo e convincente, può essere poi rilanciata sui social networks in modo da amplificarne la portata ed il successo.

Le petizioni europee sono garantite dall'art. 227 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), diritto riconosciuto a soggetti singoli o ad associazioni con sede nel territorio europeo. La petizione può contenere una richiesta personale, un reclamo o un'osservazione riguardo all'applicazione della normativa comunitaria o invitare il Parlamento europeo a pronunciarsi su una determinata questione.<sup>1</sup> Queste petizioni offrono al Parlamento europeo la possibilità di richiamare l'attenzione su eventuali violazioni dei diritti dei

---

<sup>1</sup> Riferimento web alla petizione in ambito europeo:  
<http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/00533cec74/Petizioni.html>

cittadini europei da parte di uno Stato membro, di autorità locali o di un'istituzione. Il sito del Parlamento Europeo dedica una pagina ad hoc al diritto di petizione che è definito come “uno dei diritti fondamentali dei cittadini europei”.

## La cittadinanza attiva a scuola

A scuola tutti gli insegnanti, di tutte le discipline, dovrebbero educare alla cittadinanza attiva. Questa competenza trasversale fa parte degli obiettivi europei nati con la Strategia di Lisbona del 2000.

## Cittadinanza attiva e coesione sociale

Nella riunione a Lisbona del Consiglio Europeo (23-24 marzo 2000), che è composto dai vari capi di governo, furono definiti i nuovi orientamenti per l'Unione Europea. Obiettivo: “Costruire un'economia basata sulla conoscenza, per migliori posti di lavoro e maggiore coesione sociale”.

Per l'UE occorre “identificare e definire le competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e l'occupabilità in una società della conoscenza”. Nel concetto di “coesione sociale” fa capolino la cittadinanza attiva come competenza fondamentale. Per ottenere coesione sociale occorrono infatti relazioni attive: una rete di scambi di informazioni, solidarietà, coinvolgimento di tutti nella partecipazione civile. Questo processo inclusivo della società civile consolida il senso di identità e di appartenenza a una collettività. La coesione sociale è un indicatore di progresso civile. La coesione sociale crea relazioni favorevoli che consentono non solo una migliore democrazia ma anche un migliore sviluppo economico. Collante di una società coesa in modo non autoritario è appunto la cittadinanza attiva e la partecipazione consapevole alla vita sociale.

## Cittadinanza attiva e lifelong learning

L'educazione alla cittadinanza civile non avviene solo a scuola ma è il frutto di un mix di apprendimenti formali e informali durante l'intero corso della vita. Siamo in presenza quindi di un'educazione e un apprendimento permanente (lifelong learning) in cui giocano un ruolo chiave le città, intese come *ambienti di apprendimento*.

## Cittadinanza attiva e smart city

Nel sito europeo sulle smart city troviamo indicatori che riguardano la cittadinanza attiva. Le smart city sono città in cui viene progettata una riduzione dei consumi energetici e, contemporaneamente, viene perseguito (con l'uso delle reti e delle tecnologie più avanzate) un incremento dell'efficienza per raggiungere obiettivi di sostenibilità ambientale. In queste città l'aspetto ecologico è strettamente collegato anche alla qualità della partecipazione sociale che viene monitorata con macroindicatori del tipo *smart people, smart governance, smart living*. In questi macroindicatori spiccano indicatori più specifici quali: creatività, pluralità sociale ed etnica, spirito di innovazione, apertura mentale, visione cosmopolita, partecipazione alla vita pubblica, partecipazione alle scelte politico-amministrative, trasparenza di governo, disponibilità di reti per comunicare, gestione sostenibile delle risorse, e così via.

Le città del futuro – quelle sostenibili, partecipative e *smart* – sono quindi i laboratori urbani della cittadinanza attiva fatta di trasparenza e accesso ai dati e di competenze civiche per trasformare la ricchezza informativa in partecipazione consapevole. E per fare della partecipazione la base per apprendimenti formali e informali in cui la scuola dovrà svolgere un ruolo decisivo, assieme ai nuovi social network dal basso e ai tradizionali mezzi di comunicazione di massa.

## Cittadinanza attiva e politica

La cittadinanza attiva è inevitabilmente collegata al concetto di *cooperative learning*. L'apprendimento cooperativo è infatti alla base della qualità della partecipazione che non potrà che essere basata su una suddivisione dei compiti e su un interscambio fra competenze diverse. E questo va in netta controtendenza con la ricerca del leader, del capopopolo che oggi spesso viene cercato in campo politico. Dalla semplice capacità oratoria (basata su discorsi di *poesia sociale* o su invettive condite con *losberleffo* o su marketing politico costruito da *frasi ad effetto*) si dovrà passare ad una più sobria ma efficace capacità di creare gruppi cooperativi in cui la leadership è collettiva. Squadre di persone diverse e ognuna con ruoli chiave. Questo tipo di cittadinanza attiva richiede una diversa politica, meno scenografica e più attenta alla risoluzione dei problemi. Stiamo parlando di una cittadinanza attiva del *problem solving* e del *fact checking*.

## Cittadinanza attiva e scuola

Per fare questo occorre una scuola che superi le discipline e formi competenze trasversali, dando centralità ad un apprendimento civico che faccia costruire cittadinanza soprattutto con i saperi scientifici, e non solo con quelli umanistici.

Occorre ritornare alla scienza che era spina nel fianco al potere, come con Galileo, che smentiva l'arroganza e le certezze di chi comanda.

La soluzione creativa dei problemi, il controllo delle affermazioni dei politici, la verifica seria e implacabile degli annunci pubblici (a cui spesso non segue il mantenimento degli impegni presi) deve essere alla base di una nuova forma di educazione sociale. La scuola deve insegnare a controllare, a conservare la memoria, a cercare soluzioni plurime allo stesso problema, a trasformare i cittadini impazienti in cittadini esigenti, e a ridare una speranza fondata ai tanti rassegnati che stanno rinunciando alla partecipazione democratica.

## Capitolo 3.

### Le istituzioni nazionali ed europee

La cittadinanza attiva comporta anche la interazione con le istituzioni locali, nazionali ed in ultima analisi europee con il fine di portare all'attenzione di autorità, spesso poco ricettive, delle questioni di interesse primo per la società.

Il cittadino italiano ha dei diritti inviolabili, che gli vengono garantiti dalla Costituzione e che includono, tra gli altri, il diritto al lavoro, alla salute ed alla eguaglianza senza distinzione alcuna, neanche di condizioni sociali.

“È compito della Repubblica- recita l'articolo 3 della Costituzione Italiana <http://www.quirinale.it/qrnw/statico/costituzione/pdf/costituzione.pdf>- rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Qualora, quindi, le condizioni che permettano una piena realizzazione dei diritti di cittadinanza non si verificano, il cittadino ha il diritto di organizzarsi in forme pacifiche e in linea con gli obiettivi di sviluppo sociale e politico della società in cui si muove al fine di promuovere tali obiettivi.

L'associazionismo e la promozione della cittadinanza attiva diventano pertanto uno strumento fondamentale per portare avanti istanze e progetti coltivati da un gruppo di cittadini.

### Interazioni con le autorità locali e nazionali

Per far valere i propri diritti a livello nazionale, se la violazione del diritto in questione deriva dalla decisione di un'amministrazione nazionale, come primo passo ci si deve avvalere dei mezzi di ricorso previsti dalla legislazione nazionale nella materia specifica.

Per esercitare i propri diritti volendo coinvolgere le autorità nazionali centrali, si possono contattare gli uffici dei propri rappresentanti presso i comuni, le regioni, o deputati e senatori eletti nella propria circoscrizione od inviare una lettera o una email per segnalare un problema o una questione urgente.

I siti internet dei Comuni, delle Regioni, del Parlamento, del Senato sono sempre ben aggiornati con indirizzi email e numeri telefonici.

Interessare i rappresentanti di un partito politico di propria fiducia rappresenta anche una strada per poter portare avanti le proprie istanze, in una materia precisa. Cercare di convincere dei rappresentanti eletti in Parlamento a sostenere la propria causa, preparando loro dei testi di documentazione e di aggiornamento sulla questione in oggetto e proponendo anche la stesura di una interrogazione parlamentare da presentare in Parlamento rappresentano anche strumenti fondamentali per avviare con successo un cammino di cittadinanza attiva.

Inoltre, Il servizio [Europe Direct](#) fornisce informazioni su qualsiasi questione attinente all'UE, in merito alle diverse legislazioni e direttive nazionali e su diverse questioni pertinenti l'essere cittadini europei. Nella stessa ottica, il servizio [La tua Europa - Consulenza](#) permette di ottenere gratuitamente un parere legale personalizzato.

## Come preparare una interrogazione parlamentare per il Parlamento italiano

L'interrogazione parlamentare è una “domanda” che uno o più parlamentari rivolgono ad uno o più Ministri del Governo per avere delucidazioni in merito ad una questione, sulla sua veridicità, sul suo sviluppo o per chiedere che il Ministro od I Ministri in questione ne accertino cause e modalità.

L'interrogazione parlamentare può avere il fine di far luce su una questione o di indicare la soluzione o un provvedimento che il Governo intende adottare o ha già adottato.

La domanda viene formulata in forma scritta. La risposta del Ministro interpellato potrà essere in forma scritta o orale, secondo quanto richiesto dal deputato o dal gruppo che ha presentato la domanda alla quale si potrà rispondere durante una riunione di una precisa Commissione parlamentare o durante una seduta in aula.

Il governo ha la facoltà di non rispondere alla singola interrogazione indicandone però il motivo.

Una volta ottenuta la risposta l'interrogante può a sua volta replicare per dirsi o meno soddisfatto.

L'interrogazione parlamentare è uno degli strumenti attraverso i quali i cittadini possono partecipare direttamente alle azioni di controllo e attraverso i quali il Parlamento interpella le azioni del Governo.  
[http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo\\_16/frmricercaattitxt.asp](http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/frmricercaattitxt.asp)

## **Un esempio di interrogazione parlamentare italiana:**

*Legislatura 17<sup>a</sup> - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 274 del 03/07/2014*

*CASSON - Al Ministro della salute - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:*

*il 6 marzo 2014 sono arrivate al porto di Ravenna 26.000 tonnellate di mais ucraino altamente contaminato da diossina;*

*solo lo zelo e la buona volontà di un veterinario, che ha effettuato un campionamento "di propria iniziativa" il 15 maggio, ha permesso di scoprire la contaminazione.;*

*l'allerta comunitaria è partita il giorno 11 giugno, 3 mesi dopo l'arrivo della nave e circa 2 mesi dopo l'inizio della commercializzazione e uso del grano altamente contaminato;*

*almeno 20.000 tonnellate sono state acquistate da mangimifici italiani e già commercializzate e probabilmente mangiate degli animali. 5.000 tonnellate sembrano essere state stoccate in un mangimificio a Cesena, ma le altre 15.000 tonnellate sono "migranti" per l'Italia (oltre a Grecia e Montenegro probabilmente sotto forma di mangimi co-formulati);*

*al momento nessuno può stimare il grado di contaminazione, ma pare essere di grandi dimensioni e sicuramente sta comportando un aumento del rischio per la salute umana. Oltreché un, per ora incommensurabile, danno economico e di immagine ai nostri prodotti alimentari (latte, formaggi, uova, pollame, conigli, carne bovina, carne suina (prosciutto di Parma));*

*il 20 giugno, passati altri 9 giorni dall'allerta, il Ministero della salute, a firma del direttore generale DIGISAN Silvio Borrello, invece di cominciare un doveroso controllo a tappeto di mangimi formati col mais ucraino e animali allevati con i medesimi, ha prescritto di fatto la diluizione fino al 32 per cento e perso ulteriore altro tempo ad analizzare altri campioni dello stesso mais;*

*considerato che:*

*il problema non è dove collocare l'asticella della percentuale di mais contaminato nei mangimi, quanto quello di aver comunque autorizzato l'utilizzo di mangimi contenenti una materia prima contaminata oltre i tenori massimi ammissibili del Regolamento comunitario, autorizzandone di fatto la diluizione;*

*in presenza di una materia prima contaminata, la normativa imporrebbe di ritirla dal commercio;*

*la normativa europea non autorizza alcuna forma di diluizione di un ingrediente "non conforme" per rendere "conforme" il preparato finale del mangime. Inoltre da*

*un punto di vista metodologico non è tanto importante soffermarci solo sulla percentuale, quanto piuttosto sulla quantità e l'esposizione;*

*occorrerebbe, a parere dell'interrogante, eventualmente chiedersi per quanti giorni questi animali siano stati nutriti con mangimi contenenti il 32 per cento del mais contaminato;*

*considerato che, a parere dell'interrogante, l'operato del Ministero della salute andrebbe completamente rivisto, anche perché non tiene conto degli obbiettivi dell'Unione europea che sono quelli di ridurre costantemente la contaminazione di diossine e policlorobifenili nell'ambiente e negli alimenti per salvaguardare la salute umana;*

*ritenuto che, a giudizio dell'interrogante:*

*appare necessario che l'Italia ratifichi la Convenzione di Stoccolma e intensifichi i controlli su mangimi e alimenti per la salvaguardia della salute. Questo dovrebbe essere l'obbiettivo vero del Ministero della salute e non tanto solo quello di limitarsi al rispetto dei tenori massimi ammissibili;*

*già l'organizzazione Peacelink ha informato di tali fatti il commissario europeo all'agricoltura e alla sicurezza alimentare e per conoscenza anche il commissario all'ambiente, nei seguenti termini: "In relazione alla emergenza connessa all'ingresso in Italia di mais (granturco) con diossina oltre i limiti di legge, PeaceLink ha già informato il Commissario europeo all'agricoltura e alla sicurezza alimentare e per conoscenza anche il Commissario all'ambiente. Importantissimo in questo momento è il pieno rispetto delle norme europee che fissano rigidi limiti e precisi criteri di comportamento alle autorità italiane ai fini della tutela della salute";*

*PeaceLink fa presente al Ministero della salute gli obblighi a cui si deve attenere e dichiara che: la sicurezza alimentare è valore supremo tutelato dalle norme europee vigenti anche in Italia. Nessuna deroga può essere concessa. La diossina è infatti un potente cancerogeno che si assume al 98 per cento per via alimentare e che si bioaccumula negli animali e nell'uomo, con potenziali effetti di danno genetico; i rischi genotossici aumentano in particolare per le donne che possono avere figli e che trasferiscono la diossina al feto e al neonato tramite la placenta e il latte materno; alla luce della pericolosità estrema della diossina, l'Unione europea non autorizza alcuna forma di diluizione dell'ingrediente "non conforme" per rendere "conforme" il preparato finale per quanto riguarda i mangimi. Il mais (granturco) contaminato proveniente dall'Ucraina (analizzato nel laboratorio dell'Istituto zooprofilattico di Bologna) è infatti destinato agli animali; pertanto il mais ucraino non conforme (ossia con concentrazioni di diossina oltre i limiti di legge) deve essere oggetto di blocco sia nella sua forma "non diluita" sia in eventuali preparati (mangimi miscelati) che "diluiscano" la concentrazione di diossina; eventuali autorizzazioni di miscele, che contenessero anche solo percentuali modeste di tale mais ucraino non conforme, sarebbero una violazione della legislazione europea che è automaticamente in vigore in ambito nazionale quando si parla di "regolamenti europei", specie se applicati all'ambito degli*

*alimenti che possono circolare in tutta Europa; la diluizione di alimenti non conformi (ossia con diossina oltre i limiti) è vietata in base al Regolamento (CE) 1881/06, articolo 3;*

*pertanto PeaceLink si augura che, in ossequio alle norme europee, il blocco sul mais ucraino in Italia sia totale e che non siano previste deroghe per eventuali preparati frutto di miscelazione e diluizione di ingredienti alimentari non conformi",*

*si chiede di sapere:*

*se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti indicati;*

*quali iniziative abbia assunto o intenda assumere nell'ambito delle proprie attribuzioni;*

*se non ritenga necessario sollecitare la ratifica della Convenzione di Stoccolma.*

*(4-02431)*

## Come preparare una interrogazione parlamentare europea

L'interrogazione parlamentare è uno strumento usato in diversi ordinamenti giuridici europei e utilizzato anche in seno al Parlamento Europeo, per interpellare il Governo europeo (ovvero la Commissione ed i suoi Commissari) in merito a questioni, finalità, procedure e decisioni di varia natura adottate dagli Stati Membri e sulle quali la Commissione ha potere di indagine o di intervento.

Per trovare un parlamentare europeo e orientarsi nei gruppi politici che compongono il Parlamento, si consulti questa pagina <http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/007f2537e0/I-gruppi-politici.html>

Una volta contattato l'ufficio del deputato europeo al quale si vorrà affidare la propria richiesta di aiuto attraverso lo strumento di un intervento in seduta parlamentare o attraverso una interrogazione parlamentare, si potrà proporre di formalizzare la richiesta attraverso la compilazione di un modello simile al seguente.

FICHA DE PRESENTACIÓN DE UNA PREGUNTA PARLAMENTARIA

<i>PREGUNTAS ORALES</i>	<i>PREGUNTAS ESCRITAS</i>
<b>Destinatario:</b> <b>CONSEJO</b> <input type="checkbox"/> <b>COMISIÓN</b> <input type="checkbox"/>  Pregunta con solicitud de respuesta oral seguida de debate (art. 115) <input type="checkbox"/>	<b>Destinatario:</b> <b>PRESIDENTE DEL CONSEJO EUROPEO</b> <input type="checkbox"/> <b>CONSEJO</b> <input type="checkbox"/> <b>COMISIÓN</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>VICEPRESIDENTA / ALTA REPRESENTANTE</b> <input type="checkbox"/>  Pregunta con solicitud de respuesta escrita (art. 117) <input type="checkbox"/> Pregunta prioritaria (art. 117, apart. 4) <input checked="" type="checkbox"/>
<b>AUTOR(ES):</b> Margrete Auken, Verts/ALE	
<b>ASUNTO:</b> Emergenza sanitaria e ambientale a Taranto. (especificuese)	
<b>TEXTO:</b>  La Commissione europea ha avviato il 26/09/2013 una procedura di infrazione contro l'Italia per ridurre l'impatto ambientale dell'acciaieria ILVA di Taranto, il più grande stabilimento siderurgico europeo (IP/13/866 del 26/09/2013).  La Commissione ha accertato che l'Italia non garantisce che l'ILVA rispetti le prescrizioni dell'UE relative alle <a href="#">emissioni industriali</a> , con gravi conseguenze per la salute umana e l'ambiente. L'Italia è inoltre inadempiente anche rispetto alla <a href="#">direttiva sulla responsabilità ambientale</a> , che sancisce il principio "chi inquina paga". La maggior parte dei problemi deriva dalla mancata riduzione degli elevati livelli di emissioni non controllate generate durante il processo di produzione dell'acciaio. Ai sensi <a href="#">della direttiva sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</a> ("direttiva IPPC") le attività industriali ad alto potenziale inquinante devono essere munite di autorizzazione.  La qualità dell'aria a Taranto continua a peggiorare. L'associazione non-governativa PeaceLink ha fornito alla Commissione Ambiente numerosi documenti, fotografie, video, relazioni che confermano che nulla sia cambiato e che l'emergenza sanitaria e ambientale di Taranto è una realtà che va peggiorando.  I livelli di idrocarburi policiclici aromatici (IPA), sostanze potenzialmente cancerogene, rimangono molto alti ed i loro valori, registrati da PeaceLink con l'analizzatore portatile EcoChem Pas 2000 (lo stesso in dotazione all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale e all'ILVA) sono molto elevati e costituiscono un pericolo per la salute umana.  Di conseguenza, si chiede alla Commissione: Quando e con quali misure intende procedere in merito alla procedura di infrazione.	
<b>Firma(s):</b>	<b>Fecha:</b> 24/01/2014

## Adire la Commissione Europea

Quando invece si ritenga che i propri diritti siano stati violati dalle leggi nazionali o dal comportamento delle relative amministrazioni, senza che le domande e le richieste di intervento presentate presso le stesse siano risultate nulle, passato un certo periodo di tempo, si può inviare una denuncia alla Commissione europea.

Chiunque può presentare una denuncia contro uno Stato membro per segnalare una misura di natura legislativa o amministrativa o una prassi che, a suo giudizio, è contraria ad una disposizione o a un principio del diritto dell'Unione o che violi il diritto dei cittadini europei in qualsiasi stato membro.

Si veda : [http://ec.europa.eu/eu\\_law/your\\_rights/your\\_rights\\_forms\\_it.htm](http://ec.europa.eu/eu_law/your_rights/your_rights_forms_it.htm)

Il diritto europeo attribuisce dei diritti ed impone l'obbligo del rispetto di doveri da parte degli Stati Membri nei confronti dei propri cittadini.

Il diritto dell'Unione costituisce parte integrante dell'ordinamento giuridico degli Stati membri, ai quali spetta in primo luogo l'attuazione e applicazione delle norme. attuare e applicare concretamente le norme europee a protezione e garanzia dei propri cittadini

Per presentare un ricorso presso la Commissione Europea non c'è bisogno di dimostrare l'esistenza di un interesse diretto ad agire ma è necessario che la denuncia riguardi direttamente la violazione del diritto dell'Unione. La violazione non può avere come oggetto la controversia privata.<sup>[L'UE]</sup>

La denuncia può essere inviata in forma di lettera presso l'indirizzo generale della Commissione oppure mandata direttamente presso il Gabinetto del Commissario in questione. Ad esempio, una questione che provochi la violazione di un diritto sanitario, andrà indirizzata al Commissario alla Salute, come quella che possa violare un diritto ambientale andrà indirizzata al Commissario all'Ambiente.

[http://ec.europa.eu/commission\\_2010-2014/members/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/members/index_it.htm)

È fondamentale che la denuncia sia completa nei dati e nei fatti descritti e che essa riporti con dovizia di particolari i provvedimenti dello Stato membro che si intendono contestare, le azioni già intraprese presso gli organi nazionali per far fronte alla questione e, se possibile, le direttive o regolamenti dell'Unione che sarebbero state violate.

## **Esempio di lettera da inviare alla Commissione europea**

Egregio Commissario,

PARAGRAFO 1 : spiegare il problema che si intende denunciare.

PARAGRAFO 2 : dettagliare in cosa il problema in questione abbia violato il diritto dei cittadini, dell'associazioni o della comunità rappresentata da chi scrive.

PARAGRAFO 3 : spiegare quali siano state le azioni già intrprese presso le istituzioni nazionali.

PARAGRAFO 4 : in cosa il problema viola il diritto dei cittadini e quali potrebbero essere le normative europee violate.

In attesa di un Suo riscontro,

Distinti Saluti,

Mario Rossi  
Via Piave 40  
2222 Torino, Italia  
[mario.rossi@libero.it](mailto:mario.rossi@libero.it)  
0039-099-099099099

Le comunicazioni vengono esaminate in tempi abbastanza veloci, e una risposta è inviata solo nel caso in cui ci sia un riscontro. In tal caso la denuncia verrà confermata formalmente dopo un esame effettuato dalle direzioni generali e dai servizi competenti.

## Preparare un dossier per la Commissione europea

Il dossier che, dopo la prima lettera, o in seguito, si dovrà far arrivare alla Commissione europea per illustrare nel dettaglio quelle che sono le ragioni della denuncia e della richiesta che la Commissione intervenga.

Un dossier non è altro che una raccolta ordinata e ben strutturata, guidata da un filo logico, di tutti gli eventi, documenti, dati e prove del caso che ci si appresta a portare o che si è portato in Commissione.

Un dossier deve essere scritto in inglese, risulterà più facile poterlo esporre a diversi membri delle istituzioni europee senza dover cambiare lingua secondo le diverse nazionalità.

Un dossier dovrebbe esser composto di massimo 20 pagine, di cui almeno 5 pagine di spiegazione ben dettagliata e organizzata secondo successioni temporali dei fatti, degli eventi, degli accadimenti che hanno generato la violazione del diritto europeo o la cattiva prassi di amministrazione.

- 1) La prima pagina del dossier sarà composta da una pagina riassuntiva con tutti i fatti principali e con la violazione che si contesta.
- 2) Da pagina 2 a pagina 10 massimo (secondo la gravità della questione da esporre) ci si potrà dilungare nel delineare i fatti che costituiscono la violazione, dettagliandoli con dovizia di particolari pregnanti e adducendo le ragioni a sostegno della tesi.
- 3) Le altre pagine dovranno essere composte da materiale di supporto quali dati ufficiali, analisi, perizie, leggi, documenti giudiziari.

E' fondamentale ricordare che la Commissione europea deve visionare un dossier e esaminare un caso non alla luce della legislazione nazionale italiana ma alla luce del diritto europeo. E' quindi fondamentale, per quanto possibile, individuare quali potrebbero essere le direttive europee violate.

Nel compilare un dossier, che costituisce il biglietto da visita del caso che si vuole sostenere, non si deve mai dimenticare che non si sta interloquendo con una amministrazione locale o nazionale ma con un organo sovranazionale e che pertanto il punto di vista deve svincolarsi da considerazioni di tipo localistico e da riferimenti puramente nazionali e raffrontarsi con la legislazione europea.

## Il seguito. La procedura di infrazione.

E' fondamentale proseguire **l'azione di lobbying** presso le istituzioni europee in modo costante. Una volta inviata la prima lettera, si dovrà continuare a fornire continuamente informazioni sulla evoluzione delle questione in oggetto, inviare materiale aggiuntivo qualora disponibile, fornire testimonianze, foto, video, documenti e tutto quanto possa dare alla Commissione Europea la possibilità di investigare fino in fondo una questione che spesso le autorità nazionali cercano di nascondere, minimizzare, nelle quali non vogliono l'ingerenza europea. La veridicità delle informazioni e la puntualità e verificabilità sono caratteristiche fondamentali della continua azione di lobbying che deve essere portata avanti, se si vuole arrivare all'obiettivo con successo.

Una volta inviata la prima lettera, si potrà immediatamente inviare un dossier più completo o, se si è direttamente in contatto con le direzioni generali interessate con l'aiuto di un parlamentare europeo di cui però ci si fidi in modo totale, si potrà presentare tale dossier.

La procedura che potrebbe essere avviata a seguito della denuncia di un'infrazione del diritto europeo da parte di uno Stato Membro, può seguire le fasi seguenti.

I servizi preposti della Commissione compiono indagini supplementari per accertare la veridicità delle informazioni contenute nella denuncia, per verificare i fatti e gli elementi di diritto pertinenti. Esaminati i fatti, i servizi della Commissione valutano se dare seguito o meno alla denuncia.

Si può quindi arrivare all'avvio di una **procedura di infrazione**.

Si veda [http://ec.europa.eu/eu\\_law/infringements/infringements\\_it.htm](http://ec.europa.eu/eu_law/infringements/infringements_it.htm)

L'avvio del procedimento d'infrazione comincia con contatti formali tra la Commissione europea e lo Stato membro in causa.

La Commissione europea invia allo Stato membro una lettera, "lettera di messa in mora", con la quale lo invita a presentare le sue osservazioni in merito ad una determinata questione entro una data precisa. Lo Stato membro chiamato in causa deve prendere posizione in merito agli elementi contestati dalla Commissione. Dopo l'esame della risposta, la Commissione può decidere di inviare un "parere motivato", ovvero un documento nel quale reitera i motivi per i quali ritiene che vi sia ancora violazione del diritto europeo. Con il parere motivato si ingiunge allo Stato membro di conformarsi al diritto entro un dato termine, che di norma si limita a 60 giorni.

La Commissione può anche decidere, vista la risposta dello Stato membro, di non proseguire il procedimento d'infrazione, per esempio perché lo Stato membro si è impegnato in modo credibile sulla prassi oggetto della disputa.

Se lo Stato membro non si conforma al parere motivato, la Commissione europea può decidere di adire la Corte di Giustizia Europea di Lussemburgo (da non confondere con la Corte Europea dei Diritti Umani, situata a Strasburgo), che pronuncia in media la sentenza in due anni. Al termine del procedimento, nella sua sentenza la Corte di giustizia constata l'esistenza (o la non esistenza) di un'infrazione. La Commissione potrà domandare alla Corte Europea di infliggere allo Stato membro una penalità da versare fino al momento in cui avrà messo fine all'infrazione, e/o una somma forfettaria che varia a seconda di numerosi elementi quali la durata temporale dell'intervento che lo Stato membro avrà effettuato per mettersi in regola con il diritto europeo, e con la gravità della situazione.

## Capitolo 4.

Svariate possono essere le situazioni nelle quali il cittadino o le associazioni sono nella posizione di chiedere tutela in virtù di norme, convenzioni e principi. Il problema è che, anche se si è spesso nella convinzione di aver ragione, a volte non si conosce lo strumento giuridico adatto a far valere le proprie ragioni.

### Il diritto di accesso ai dati

In tema di cittadinanza attiva è molto importante la possibilità di accedere all'informazione custodita dalle pubbliche amministrazioni. La legge prevede che tale informazione sia sempre trasparente e dunque accessibile ai soggetti che ne facciano richiesta motivata. Il diritto di accesso consente agli interessati di richiedere, di prendere visione ed, eventualmente, ottenere copia dei documenti amministrativi ai sensi dell'art. 22 della Legge 241/90.

Il diritto è riconosciuto "a chiunque vi abbia interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi".

La richiesta di accesso va presentata all'amministrazione competente a riceverla, deve essere in forma scritta e va motivata. Se si sbaglia ad inoltrare la richiesta di accesso, l'amministrazione che la riceve ha l'obbligo di indicare l'amministrazione competente. La richiesta va spedita come raccomandata a/r oppure tramite posta elettronica certificata (PEC).

E' bene ricordare che per ogni procedimento amministrativo l'amministrazione determina sempre un responsabile. Il responsabile deve essere comunicato ai cittadini interessati al procedimento. Altra comunicazione che deve essere fatta ai soggetti interessati riguarda l'avvio del procedimento. Ciò per permettere ai soggetti interessati una piena partecipazione ed un procedimento amministrativo che sia conforme al principio di trasparenza.

Il termine che l'amministrazione ha per rispondere ad una richiesta di accesso è di 30 giorni. Trascorsi 30 giorni, senza che si riceva una risposta dalla p.a., scatta la regola del silenzio-rigetto. La richiesta di accesso deve quindi considerarsi rigettata dall'amministrazione. L'interessato in questo caso può proporre entro 30 giorni ricorso al TAR, senza bisogno di diffide e messe in mora verso la p.a. alla quale ci si era rivolti.

Per comunicare in modo affidabile con le amministrazioni pubbliche italiane, si può utilizzare la Posta Elettronica Certificata.

Per quanto riguarda l'amministrazione digitale delle pubbliche amministrazioni, il Codice dell'amministrazione digitale prevede la conservazione digitale dei documenti, l'utilizzo di un sistema di "open data" atto a garantire un lavoro di aggiornamento e divulgazione dei dati pubblici.

## Accesso alle informazioni ambientali: la Convenzione di Aarhus

La Convenzione di Aarhus mira ad un maggiore coinvolgimento dei cittadini rispetto ai problemi di tipo ambientale. Essa intende contribuire a salvaguardare il diritto di ogni individuo, delle generazioni attuali e di quelle future, di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere.

Per raggiungere tale obiettivo, la Convenzione vuole assicurare l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche; favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente; estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

## La tutela della salute: il principio di precauzione

Il principio di precauzione è rinvenibile nell'art. 191 del TFUE e garantisce una rapida reazione ad un possibile rischio per la salute umana. Tale rischio può derivare da un fenomeno, un prodotto o un processo che avrebbero un potenziale di pericolosità. Affinché i cittadini (o le associazioni) possano ricorrere a questo principio occorrono tre elementi :

1. l'identificazione degli effetti potenzialmente negativi;
2. la valutazione dei dati scientifici disponibili;
3. l'ampiezza dell'incertezza scientifica.

Il principio quindi permette di agire di fronte a situazioni di incertezza rispetto agli effetti potenzialmente pericolosi che un fenomeno, prodotto o processo possa avere sulla salute umana. L'uso più diffuso del principio di precauzione va dal campo ambientale alla tutela del consumatore, rispetto ai prodotti che vengono immessi sul mercato europeo. La Commissione europea ha avuto modo di precisare, con la comunicazione 2000/01, che l'ambito di applicazione non va ristretto : « Anche se nel Trattato il principio di precauzione viene menzionato

esplicitamente solo nel settore dell'ambiente, il suo campo d'applicazione è molto più vasto. Esso comprende quelle specifiche circostanze in cui le prove scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni, ricavate da una preliminare valutazione scientifica obiettiva, che esistono ragionevoli motivi di temere che gli effetti potenzialmente pericolosi sull'ambiente e sulla salute umana, animale o vegetale possono essere incompatibili con il livello di protezione prescelto ».

## La tutela della privacy: i garanti

Sempre più si sta diffondendo la presa di coscienza riguardo al valore dei propri dati personali e al pericolo che essi finiscano nelle mani sbagliate. Pochi sanno che per tutelarsi non è sempre necessario ricorrere ad un avvocato o fare telefonate « minacciose » di protesta per violazione della privacy da parte di terzi.

E' infatti possibile contattare, a norma dell'art. 7 del Codice in materia di protezione dei dati personali, il titolare o il responsabile dei propri dati. La legge non richiede particolari formalità. Tutti possono accedere ai propri dati e chiedere notizie sul trattamento di questi. Sul sito del Garante esiste un apposito modulo.<sup>2</sup>

Quando non si ottiene risposta dal titolare o questa non è soddisfacente è possibile il ricorso al Garante in alternativa alla via giudiziaria.

Al Garante è anche possibile presentare un reclamo, cioè un atto circostanziato, con il quale si denuncia una grave violazione. Infine è possibile presentare segnalazioni al Garante quando non è possibile o non si vuole presentare un reclamo. La segnalazione è gratuita.

Per la tutela dei propri dati personali nei confronti delle istituzioni o degli organi dell'UE è possibile rivolgersi al Garante europeo. Il Garante europeo può decidere, di trasmettere all'istituzione o all'organo interessato l'ordine di correggere, bloccare, cancellare o distruggere qualsiasi dato oggetto di trattamento illecito.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1089924>

<sup>3</sup> Per approfondimenti sul Garante europeo : [http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/edps/index\\_it.htm](http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/edps/index_it.htm)

## Note sugli autori

### **Antonia Battaglia**

E' Dottore di Ricerca in Filosofia Politica (Università di Bruxelles), con una tesi sul diritto dei popoli a costituirsi in stato sovrano (« Les droits des peuples non étatiques à se constituer en Etat souverain », Editions Universitaires). Dopo la Laurea in Lingue e la Laurea in Filosofia (Università La Sapienza), ha conseguito due master, uno in Relazioni Internazionali presso l'Università di Padova e uno presso l'Università di Bruxelles. Ha quindi lavorato alle Nazioni Unite prima a Ginevra e poi nei Balcani, con l'incarico di Capo delle Relazioni Esterne della Missione ONU in Kosovo. Consigliere del Ministro per gli affari umanitari del Lussemburgo, ha svolto numerose missioni in Africa e Asia. Collabora da tempo con diversi quotidiani e giornali italiani e stranieri, tra i quali MicroMega. Esperta di diritto internazionale ed europeo, e di politologia internazionale ed europea. Per Peacelink, ha portato in Europa la questione Taranto/Ilva.  
antoniabattaglia.eu

### **Luciano Manna**

E' fotoreporter per la redazione eco-pacifista PeaceLink dalle cui pagine racconta, con i suoi reportage, cronache di realtà sociali ed ambientali, alcune di queste sono state riportate in pubblicazioni di libri ed esposizioni fotografiche. E' membro attivo del comitato scientifico del Cetri-Tires e per Peacelink cura la web tv grazie alle competenze nel settore della multimedialità servita al mediattivismo. Ha scritto dossier sulle emissioni industriali a Taranto svolgendo attività di ricerca specializzate per la comunicazione di dati ambientali alla Commissione europea. In ambito professionale e volontario è impegnato da oltre 20 anni in esperienze di carattere sociale: specializzato nel settore handicap ha realizzato progetti in Italia e all'estero in ambiti sportivi, musicali, di scolarizzazione, nell'ambito della tossicodipendenza e in altri disagi sociali. Sito web: lucianomanna.it

### **Daniele Marescotti**

E' laureato in giurisprudenza con tesi sul diritto d'autore. E' iscritto all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti della Puglia. Ha lavorato con l'agenzia stampa Redattore Sociale. E' abilitato all'esercizio della professione forense e ha scritto la "Guida anti-querela", citata nell'Enciclopedia Treccani alla voce "Il reato di diffamazione a mezzo internet". Ha scritto con Alessandro Marescotti la "Storia della Pace" (testo consigliato nel Corso di Laurea Specialistica: Sistemi di Comunicazione nelle Relazioni Internazionali, Università di Perugia). Si interessa di Linux e informatica e ha scritto la guida al software Phpeace. Ha scritto di recente i libri "Zero IPA" e "Guida alle bonifiche ambientali". E' stato relatore in alcune conferenze presso l'Università degli Studi di Bari nell'ambito delle questioni della green economy e della eco-riconversione. Fa parte del comitato scientifico del CETRI (Circolo europeo per la Terza rivoluzione industriale).